

Stevenson, inviato di Kennedy, accolto al grido di « via gli americani »

Manifestazioni anti-USA a La Paz: tre morti A Caracas gli studenti cacciano l'ambasciatore

Conferenza stampa di Fidel Castro all'Avana sulle trattative per i prigionieri controrivoluzionari - Il premier invita i giornalisti americani a visitare le realizzazioni della rivoluzione

La PAZ, 16 (mattino). — Durante la visita di Stevenson, l'ambasciatore americano che sta facendo un giro dell'America latina, per il caricato di Kennedy, dimostranti hanno inscenato una protesta davanti al palazzo presidenziale, in pieno centro di La Paz, dove Stevenson era a colloquio col presidente della Bolivia, Paz Estensoro. Nel corso di aspri scontri la polizia ha ucciso tre persone.

Poco dopo l'arrivo di Stevenson dal Cile gli autisti di tassi di La Paz erano entrati in sciopero per due ore in segno di protesta contro la detenzione di esponenti sindacali arrestati la settimana scorsa in seguito alla scoperta di un preteso « complotto comunista » diretto a rovesciare il governo Estensoro.

La manifestazione a Caracas

CARACAS, 15. — Gli studenti dell'Università di Caracas hanno manifestato ieri sera contro gli Stati Uniti d'America, costringendo alla fuga l'ambasciatore del governo di Washington nel Venezuela, il quale incatenato si era presentato con la sua automobile nel recinto universitario per visitare una mostra agricola. La macchina del rappresentante nordamericano, Teodoro Moscoso, è stata incendiata. La dimostrazione, alla quale hanno partecipato qualche migliaio di studenti, si è manifestata improvvisamente. Quando si è sparsa la voce che Moscoso era entrato nella città universitaria gruppi di studenti hanno cominciato a gridare: « Via l'americano dal nostro Ateneo ». « Abbasso l'imperialismo yanqui ». « Viva Cuba, viva i popoli dell'America latina ». Al primo gruppo si sono presto aggiunti altri studenti, a decine, poi a centinaia. Uscivano dagli edifici delle varie facoltà, con cartelli improvvisati e si sono stretti minacciosamente attorno alla macchina dell'ambasciatore.

Vista in mala parata Moscoso è uscito frastuonatamente dall'automobile seguito da alcuni suoi consiglieri e si rifugiava in un edificio, quello della facoltà di architettura, che era rimasto deserto. Qui il gruppo doveva attendere che la manifestazione si fosse spenta e poi, furtivamente, faceva ritorno con un'altra macchina all'ambasciata americana, da dove il rappresentante di Washington informava direttamente il suo governo dell'accaduto. La forte manifestazione studentesca è destinata a suscitare preoccupazioni supplementari a Washington dove già erano state registrate con profonda preoccupazione le manifestazioni che hanno accolto a Santiago e a Montevideo l'inviato personale del presidente Kennedy, Adlai Stevenson.

Le dichiarazioni di Fidel Castro

L'AVANA, 15. — Il primo ministro cubano Fidel Castro ha dichiarato di essere « soddisfatto » del corso dei negoziati intrapresi con un comitato privato nord-americano per la liberazione di 1.175 prigionieri controrivoluzionari contro una « indennità » di 500 trattori. Tuttavia, ha ripetuto ancora una volta Fidel Castro, Cuba preferirebbe uno scambio, uomo contro uomo, di prigionieri controrivoluzionari con prigionieri cubani attualmente detenuti negli Stati Uniti, in Spagna, in Guatemala, in Nicaragua e a Porto Rico.

Il primo ministro cubano ha fatto questa dichiarazione nel corso di una conferenza stampa terminata nella sede dell'Istituto per la riforma agraria, alla presenza di 20 giornalisti, in gran parte nordamericani. Castro ha invitato i giornalisti a visitare con lui, alcune realizzazioni della rivoluzione, in particolare cooperative.



Un gruppo di giovani cileni (in alto) manifestano contro l'ambasciatore viaggiante di Kennedy Adlai Stevenson, che è giunto nel Cile nel quadro di un viaggio di contatti con dirigenti dei paesi sud-americani. Il cartello dice: « Non ti vendiamo Cuba ». In basso: Stevenson (a sinistra) durante il suo incontro con il presidente cileño Jorge Alessandri (a destra). Al centro un interprete.



SANTIAGO DEL CILE. — Un gruppo di giovani cileni (in alto) manifestano contro l'ambasciatore viaggiante di Kennedy Adlai Stevenson, che è giunto nel Cile nel quadro di un viaggio di contatti con dirigenti dei paesi sud-americani. Il cartello dice: « Non ti vendiamo Cuba ». In basso: Stevenson (a sinistra) durante il suo incontro con il presidente cileño Jorge Alessandri (a destra). Al centro un interprete.

Washington respingerà la proposta di trattative « globali » sul disarmo

Washington respingerà la proposta di trattative « globali » sul disarmo

Un primo giudizio americano sul discorso di Krusciov - Lord Home e Rusk annunciano pieno accordo su Berlino - Incontro a New York fra Fanfani e Hammarskjöld

WASHINGTON, 15. — L'organo collegiale cui affidare il 31 luglio la ripresa delle trattative e cercare di raggiungere un'intesa su un complesso di idonei criteri di negoziato.

Zorin, parlando a New York ai giornalisti accreditati presso l'ONU, ha dal canto suo ricordato che i negoziati dovranno svolgersi sulla base della risoluzione adottata all'unanimità dalla Assemblea nel 1959, la quale dice che si dovrà cercare un disarmo « generale e totale ».

Il problema di Berlino è stato discusso qui dal segretario di Stato, Dean Rusk, con il ministro degli esteri britannico, lord Home, il quale ultimo ha annunciato di avere raggiunto « un pieno accordo » con il suo collega americano ha preso atto con interesse della concordanza di vedute tra Krusciov e Kennedy sul fatto che l'incendio « ha diminuito il pericolo di errori e di giudizi sbagliati ».

Oggi, il senatore repubblicano Dirksen ha prospettato in una conferenza stampa la possibilità che la proposta avanzata ieri dal suo collega democratico, Mansfield di fare dell'intera Berlino una « città libera » sia un « balzo d'essai » in vista di un cambiamento dell'atteggiamento statunitense nei confronti della questione tedesca e di Berlino, ma nulla consente di dar credito a tale ipotesi. E' stato tuttavia notato che Bonn ha iniziato un'aspra polemica con la tesi di Mansfield.

La RAF sarebbe pronta ad intervenire in Irak

TEHERAN, 15. — Stralci dei documenti segreti americani sugli alleati occidentali provenienti da Roma e di cui aveva dato notizia l'inglese Daily Herald, sono stati pubblicati oggi sia a Teheran che a Istanbul.

Secondo gli stralci pubblicati dal giornale iraniano Eftelel, l'aviazione britannica sarebbe pronta ad intervenire « in caso di avvenimenti » in Irak e in Siria. Sembra inoltre che il regime turco « abbia perduto l'appoggio del popolo » e che la guarnigione britannica di Bahrein sia stata recentemente ridotta per rinforzare le « forze britanniche nel Kenia ».

A sua volta l'autorevole quotidiano turco Cumhuriyet (Repubblica) pubblica oggi il testo di un documento segreto americano concernente la consistenza e la disposizione delle truppe dell'esercito tedesco in Germania. Il giornale scrive di avere ricevuto il documento sotto l'intestazione Usafe daily intelligence report - Secret da un misterioso W. S. che si troverebbe a Roma.

Nessuna decisione per una ripresa a Evian

PARIGI, 15. — Nessuna decisione circa la ripresa dei negoziati di Evian dopo la sospensione unilaterale imposta dai francesi è stata annunciata al termine del poderno consiglio dei ministri, riunito all'Eliseo sotto la presidenza di De Gaulle.

Il silenzio che su questa questione è stato osservato sembra confermare che il governo di Parigi non ha molta fretta di riprendere le discussioni, dopo che, come ha rinegociato logicamente ieri sera Belkacem, aspetta ormai alla Francia fare il primo passo. In altre parole da parte francese si continua nel ritegno nei confronti della parte algerina. Negli ambienti ufficiosi infatti si afferma che da parte francese non si sembra op-

Silenzio di Parigi sui negoziati col GPRA

Continua invece il tentativo di « addormentare » l'opinione pubblica musulmana - Joxe andrà ad Algeri - Domani si riunisce il Governo algerino

scindano dalla realtà effettiva e cioè dal fatto che la guerra continua come continuano i rastrellamenti, le uccisioni e il cacciarlo del popolo algerino e che solo una pace negoziata potrà porvi fine.

Il ministro dell'informazione Louis Terrenoire ha anche annunciato che il consiglio dei ministri, oltre ad approvare la relazione presentata da Joxe sulle ultime battute della conferenza di Evian, ha deciso di spedire immediatamente Joxe in Algeria.

Alla domanda di un giornalista che gli chiedeva se il governo si sia o meno spedito come intendeva reagire nel caso in cui, alla scadenza dei 15 giorni dei quali ha parlato Joxe come battuta d'arresto per la ripresa dei negoziati di Evian, non fosse intervenuto alcun fatto nuovo, Terrenoire ha risposto laconicamente di no.

Scarsi sono i commenti francesi alla conferenza stampa di Belkacem se si esclude un articolo del Le Figaro secondo cui Joxe ha fatto bene a rompere poiché come dimostrerebbero le dichiarazioni di Belkacem il GPRA non ha assolutamente nulla da proporre. In altre parole in questo momento difficile di fare delle previsioni. Quello che è certo però è che De Gaulle si troverà sempre a cozzare contro lo stesso problema: non si può risolvere il problema algerino senza il GPRA e finché il GPRA manterrà salde le sue posizioni di principio, le manovre neocolonialiste dei francesi saranno destinate al fallimento.

Da Tunisi si è appreso che il GPRA terrà una riunione plenaria appena Belkacem e Ahmed Francis saranno rientrati a Tunisi, domani o al più tardi sabato mattina. Rientreranno con loro la maggior parte dei membri della delegazione algerina ai negoziati di Evian. L'uomo che sanno incaricati di restare a Ginevra e a Varsavia - provano che la Cina sta praticando seriamente la sua politica tesa alla composizione delle vertenze internazionali tramite negoziati pacifici, mentre invece gli USA sono sempre ostili alla Repubblica popolare cinese.

Ciu En-lai: Siamo per l'allargamento della zona di pace nel sud-est asiatico

PECHINO, 15. — Noi siamo per l'allargamento della zona di pace nel sud-est asiatico e desideriamo coesistere in pace con i paesi a diverso sistema sociale. Noi desideriamo che tutti gli Stati partecipanti alla conferenza di Ginevra per il Laos, rispettino ed appoggino l'indipendenza e la neutralità del paese, e non permetteremo ingerenze nei suoi affari interni. Così ha dichiarato il primo ministro cinese Ciu En-lai ad un banchetto offerto a Pechino dal Presidente Sukarno prima di lasciare la Cina popolare.

Ciu En-lai ha poi rilevato che i paesi del sud-est asiatico sono sempre stati in contatto tra i rappresentanti francesi e americani a Ginevra e a Varsavia - provano che la Cina sta praticando seriamente la sua politica tesa alla composizione delle vertenze internazionali tramite negoziati pacifici, mentre invece gli USA sono sempre ostili alla Repubblica popolare cinese.

Continuazioni dalla 1ª pagina

KRUSCIOV

colli, nel clima di fiducia creato dal disarmo. Cessazione degli esperimenti nucleari. Anche qui Krusciov ha ribadito la posizione del governo sovietico dopo i lunghi e sterili colloqui di Ginevra. E' necessario che il comitato di controllo sia formato dai rappresentanti dei tre gruppi di Stati oggi esistenti nel mondo, paesi capitalisti, socialisti e neutrali. Questo, per evitare il ripetersi della drammatica esperienza verificatasi nel Congo, quando il segretario generale dell'ONU, Hammarskjöld, interpretando a suo modo alcune buone decisioni dell'ONU, appoggiò le forze coloniali belghe, creando che portò all'assassinio di Lumumba. « Meglio ancora ha aggiunto Krusciov, ripeténdo i termini del promemoria consegnato da Kennedy - bisognerebbe collegare il problema della cessazione degli esperimenti nucleari a quello del disarmo generale e completo. Si verifica infatti il caso della Francia che continua le sue prove nucleari mentre a Ginevra sono in corso i colloqui sulla cessazione degli esperimenti: il che può portare altri paesi sulla strada del ragionamento che fa il presidente De Gaulle quando pretende che la Francia abbia il diritto di darsi una difesa autonoma. Di qui, la necessità di collegare le due questioni perché non c'è altra via per assicurare al mondo la pace atomica.

Berlino

Problema tedesco e di Berlino. A sedici anni dalla fine della guerra la mancata soluzione del problema tedesco crea una situazione pericolosa nel cuore dell'Europa. Tanto più pericolosa in quanto a Bonn si risolveva spesso il tema della decisione delle frontiere tedesche. « Ora, queste frontiere - ha detto Krusciov - sono state fissate per forza di guerra e solo una guerra potrebbe modificare. Esse (la linea Oder-Neisse) sono riconosciute dagli accordi di Potsdam, dalla Repubblica democratica tedesca e da altri governi che confermano, le cui posizioni sono state accettate da tutti i governi che hanno preso parte alla conferenza di Ginevra, da tutti i governi che hanno preso parte alla conferenza di Evian, da tutti i governi che hanno preso parte alla conferenza di Berlino. « Il tempo che tutta la questione sia risolta definitivamente, perché i generali hanno occupato ora alte cariche alla NATO ed il governo di Bonn rivendica gli armamenti nucleari per il suo esercito ».

Nuovi rinforzi portoghesi nell'Angola

L'UNDA, 15. — Le forze portoghesi in Angola sono state considerate « rafforzate » ha annunciato ieri sera il governatore generale dell'Angola, Alvaro Da Silva Tavoras, in un discorso radiofonico. Il governatore ha aggiunto che i combattimenti contro i patrioti angolani proseguono con « una certa maggioranza ». Secondo il governatore i volontari civili, appoggiati da fucili della Marina, avrebbero nuovamente occupato il villaggio di Tomboro, nel nord dell'Angola.

Interpellanze del PCI sull'Alto Adige

I compagni Giuliano Palletta, Pietro Ingrao, Bolchini, Beltrame, Santucci hanno presentato alla Camera la seguente interpellanza: « I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'Interno sulla situazione della politica governativa circa la situazione determinata nella provincia di Bolzano e sulle difficoltà politiche che quali devano essere risolte per affrontare i termini reali della questione Alto Adige combattendo ogni degenerazione nazionalistica, per impedire che si ripetano i gravi atti terroristici e per facilitare la distensione degli animi e la pacifica convivenza di tutti i cittadini italiani dei differenti gruppi etnici in Alto Adige. »

ALTO ADIGE

abbondanti mezzi. Ciò dimostra, una volta di più, che il problema non è « di politica », e che sarebbe grave vederlo soltanto sotto questo angolo, come fanno taluni giornali locali legati ai gruppi nazionalisti italiani, i quali invocano misure straordinarie da prendersi senza riguardo alle « questioni protocolari ». Il che significa, in pratica, voler introdurre in questa zona, in mancanza di una politica che il governo democristiano non ha mai avuto, un regime di stato d'assedio; regime che non ha mai risolto nulla, né contro la mafia cittadina, né contro il banditismo sardo, né contro i nazionalisti sudtirolesi, che non sono alle loro prime armi in questo campo. Il problema dell'Alto Adige, come Berioffa - segretario organizzativo nazionale della Dc e deputato locale - è un problema internazionale. I fili dell'azione sovietica si intrecciano nelle mani di giornalisti sardi, tedeschi, austriaci e germanici.

Altri attentati stanotte in Alto Adige

BOLZANO, 15. — Poco prima delle ore 21 di stanotte, nelle vicinanze di Bolzano sono state udite due forti detonazioni. Ciò starebbe ad indicare la ripresa degli atti terroristici in materia di organizzazione terroristica in opera nell'Alto Adige. Non si hanno ancora particolari sui nuovi attentati.

ALFREDO REICHLIN Direttore

Michele Mellillo Direttore responsabile

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione di stampa n. 4553

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurini, 19. Telefon: Centrale numero 4553, 4551, 4552, 4553, 4554, 4555, 4556, 4557, 4558, 4559, 4560, 4561, 4562, 4563, 4564, 4565, 4566, 4567, 4568, 4569, 4570, 4571, 4572, 4573, 4574, 4575, 4576, 4577, 4578, 4579, 4580, 4581, 4582, 4583, 4584, 4585, 4586, 4587, 4588, 4589, 4590, 4591, 4592, 4593, 4594, 4595, 4596, 4597, 4598, 4599, 4600.

Stabilimento Tipografico GATE - Via del Taurini 19 - ROMA

Una nuova auto per Kennedy



WASHINGTON — Una nuova limousine Lincoln è stata consegnata al presidente Kennedy nella sua residenza della Casa Bianca. Nella foto: la nuova macchina mentre il uomo sta togliendo il tetto che è completamente trasparente.